

N. 5 Ritratto di Donna



Alda Merini

"Mi piace chi sceglie con cura le parole da non dire"



(Milano, 21 marzo 1931- 01 novembre 2009)

Fotografia di Giuliano Grittini (su gentile concessione)

ADGI SEZIONE MILANO - COMMISSIONE GENDER GAP

COORDINATRICI PROGETTO: Giada Andriolo E Paola Furini

IN COLLABORAZIONE CON: Nicoletta Lazzarini e Donatella Massimilla

*Dalla testimonianza di Nicoletta Lazzarini,
avvocata, socia ADGI*

“Verso la fine del 1994, ancora incerta se proseguire gli studi in Giurisprudenza, mi imbatto in un libro che conservo con cura e profondo affetto in uno scaffale della mia libreria dedicato solo a lei, alla Alda: *Reato di vita - autobiografia e poesia*.

La pubblicazione era di Melusine, un'associazione culturale nata per comunicare saperi ed esperienze di donne, ancora oggi molto attiva.

La lettura di *Reato di vita* ha senza dubbio cambiato la mia di vita, insieme a quella di tante e tanti altri, aprendomi gli occhi all'esperienza di una donna straordinaria.

Figlia di un impiegato delle assicurazioni della Fabbrica del Duomo e di una casalinga, respinta all'esame di ammissione al liceo Manzoni, scrive la sua prima raccolta di poesie nel 1953 (*La presenza di Orfeo*) sotto la guida di Angelo Romanò e Giacinto Spagnoletti: fu un grande successo di critica e in seguito, circondata dall'affetto e della stima di Oreste Macrì, David Maria Turoldo, Salvatore Quasimodo, Pier Paolo Pasolini e Carlo Betocchi,

pubblica altre tre raccolte: *Paura di Dio* (1955), *Nozze romane* (1955) e *Tu sei Pietro* (1962).

Nel 1954 sposa un fornaio, Ettore Carniti, e diviene madre di quattro figlie, le prime due - Emanuela e Flavia - da cui si è dovuta allontanare nel 1966, rispettivamente a 11 e 8 anni, a causa del ricovero in manicomio; nacquero, poi, Barbara e Simona: tutte per lei "vuoti d'amore" per essere cresciute affidate ad altri.

Passeranno 14 anni dal ricovero prima che Alda Merini torni a pubblicare: *Destinati a morire* (1980), *La Terra Santa* (1983), *Testamento* (1988), fino ai successi di *Vuoto d'amore* (1991) e *Ballate non pagate* (1995). Citare tutte le sue raccolte sarebbe arduo: Alda era una fonte inesauribile di poesia; meglio, era lei stessa poesia vivente, coltivata e amata da piccoli e prestigiosi editori "minori".

Nel 1993 le viene assegnato il Premio Librex-Guggenheim "Eugenio Montale", ma era ancora poco conosciuta dal grande pubblico.



Come la stessa Alda dichiara in un'intervista all'interno di *Reato di vita*: *"I critici mi hanno definita una poetessa che canta i propri amori, ma non è vero. Anche quando gli amori cessano, la mia mente continua a creare perché non è il vissuto di un amore a reggerla, ma un'etica di vita, l'amore della vita"*.

Leggere queste parole scritte da una donna che aveva vissuto l'esperienza del manicomio e dell'elettroshock e pensare che al disagio psichico fossero conseguite anche difficoltà economiche mi spinse a fare un passo fuori dagli schemi: il 21

marzo successivo (giorno di nascita della poetessa, ormai famoso tanto quanto l'inizio della primavera) mi armo di coraggio, raggiungo i Navigli, compro un mazzo di rose rosse e inizio a cercarla.

Ai tempi non si usavano i cellulari e mi era sconosciuto l'indirizzo della sua abitazione, inoltre, da quanto leggevo - perché poi di Alda Merini ho letto tutto quanto pubblicato - la poetessa trascorreva spesso la sua giornata fuori casa.

Alla fine di un avanti e indietro sul Naviglio grande trovo il cognome del marito sul citofono e, con un gesto che oggi considero privo di educazione, premo il tasto. Silenzio. Non oso riprovare, vergognandomi anche un po', scrivo un biglietto e lascio il mazzo di fiori dalla fornaia accanto, negozio che oggi non c'è più.

Da qui l'inizio di una frequentazione durata alcuni anni, per me fonte di affetto e di ricordi che mi fa piacere condividere, per donare ad ADGI un ritratto vivo di colei che considero una mentore.



Ero sconcertata dal fatto che non le avessero ancora riconosciuto il vitalizio Bacchelli (come poi avvenne nel luglio 1995 dopo che si trovò il coraggio di denunciare il "caso Merini") e cercavo con piccoli gesti di esserle di supporto senza risultare invadente: non accettava di buon grado che la si aiutasse a fare ordine o pulizia perché, come aveva risposto a Titano - un clochard che per qualche anno aveva dimorato da lei - *"tutti sanno mettere ordine e fare pulizia, non tutti sanno fare i poeti"*. Mi commuoveva quando indicava un punto della parete di casa e diceva: *"non voglio che imbianchino perché quella è un'impronta della mano di mia figlia"*.

Mi faceva sorridere quando, a fronte di un piccolo dono (adorava gli orecchini o le collane colorate e importanti e i foulard), mi lasciava una copia autografata dei suoi nuovi libri al Libraccio di

fronte a casa; mi incantava quando, con una voce sottilissima e alla quinta sigaretta, le uscivano frasi, pensieri o domande che erano essi stessi poesia.

Anche quando Alda poteva contare su poco (forse la reversibilità del marito, nel frattempo deceduto) era generosa e ironica: donava sempre molto più di ciò che riceveva e il suo rapporto con il denaro era sorprendente. L'unico motivo per il quale desiderava il vitalizio Bacchelli era *"sganciarsi dalla psichiatra della mutua"*. *"Il denaro è un grande privilegio per chi lo riceve, ma è anche un congedo, una valutazione frustrante per anni di lavoro, di sacrificio, di incessante indagine sul proprio io che per la donna è senza pause, con ansie e tormenti terribili"*. E le donne tutte sanno bene quanto l'incessante indagine sul sé possa essere onerosa e impegnativa: un pensiero ancora attuale e nel 1995 di straordinario e autentico acume.

"Anche nel più grande degrado, comunque, ogni essere umano ha un'anima che può essere risvegliata, più che dal denaro, dalla parola poetica. Io ne sono la testimonianza vivente. E se rinuncio a cercare di capirla, posso sempre stupirmi della meraviglia, dello scandalo di bellezza che è la vita".



Fotografia di Giuliano Grittini (su gentile concessione)

Quando l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Lamberto Dini, riconosce finalmente alla poetessa dei Navigli il vitalizio Bacchelli, lei scrive una lettera:

"Caro Presidente, grazie per aver onorato la follia. Chi è portatore di questo carma è colui che viaggia senza scorta, ma che conosce bene, per sua introspezione naturale, il passato, il presente dell'uomo. Egli è l'uomo per eccellenza, colui che si abbandona al destino, che non lo risolve, che non lo annienta, ma che lo combatte con le sue spade d'ansia. Con il governo il poeta è ansioso per le sorti d'Italia e vorrebbe che la poesia diventasse

parte della legge e che la legge dell'Italia fosse il sorriso. Grazie con affetto Alda Merini"

Nel 1995 viene messo in scena per la prima volta un altro capolavoro in prosa di Alda Merini: il monologo di *Delirio amoroso* è affidato alla bravissima Licia Maglietta e il manifesto del CRT Salone è appeso da allora alle spalle della mia scrivania, per ricordarmi ogni giorno che si fa bene solo ciò che si fa per passione.

E' straordinario che in una vita costellata di sofferenze e tante perdite la parola che più frequentemente ricorre nei versi e nella prosa della poetessa è l'amore e che tante volte ella stessa si dicesse innamorata: nell'ottobre 1984 sposa l'amico e poeta Michele Pierri, che viene poi a mancare nel gennaio 1988, causandole un altro periodo di acuta sofferenza.

In un'intervista rilasciata ad Alberto Bellotto (per *Terre di mezzo* - il giornale di strada), Alda Merini afferma: *"In manicomio si doveva essere dei raddomanti per trovare l'amore. (..) Ho scritto d'amore per rabbia, come grido di vendetta"*. E quando Bellotto le domanda *"E poi fuori?"* *"Si impara a convivere con la follia, ad educarla e ad educarci a stare con lei, a fare un po' quello che vuole lei"*.

Esce sempre nel 1995 *La pazza della porta accanto*, che diviene anche una pièce teatrale con la regia di Josè Manuel Serantes Cristal e la stessa Merini sottolinea come questa "Madama follia" (come la chiamava Maria Corti) altri non era che la nostra sorella, il nostro doppio e anche la nostra controfigura. La Pazza è forse anche la nostra solitudine, ma è pure la pazzia che esiste in ciascuno di noi e che nessuno osa guardare in faccia. La poetessa nell'intento di colmare questa solitudine deve riuscire allora a dialogare con il lettore e compiere il gioco della seduzione che la Merini esercita tramite la scrittura.

Ma ecco un altro tratto di Alda Merini: era una donna profondamente seduttiva e seducente, come se fosse sempre lei a scegliere chi far entrare nella sua vita. Detto con un suo aforisma (pubblicato da stampa alternativa): "*Non manco mai agli appuntamenti che non do*".

E ancora, tratto da una raccolta di poesie e pensieri "*Alla tua salute, amore mio*" (2003): "*Un uomo è un uomo solo se ama*".

Qualche anno dopo Telecom la commissiona la redazione di aforismi ed è già riconosciuta come una della più grandi poetesse italiane; peccato che la Sua candidatura al Nobel avvenisse nel 1996 ad opera

della Académie française e solo nel 2001 dal Pen Club italiano.

Impossibile ricordare tutte le sue raccolte di poesie e aforismi successive (tra il 2001 e il 2004 sono circa una trentina), ma ricordo suoi reading anche a settanta anni, a volte intimidita dalla sua stessa notorietà, ma sempre disponibile e aperta a rispondere a ogni quesito le fosse posto. Si spegnerà poi a 78 anni, il primo novembre 2009, con funerali di Stato in Duomo.

Del resto per Alda Merini la poesia era questo: lava, passione.

Da Reato di vita: "io la chiamo passione viva che coinvolge persone, cose, oggetti momenti, epoche. La passione amorosa, la passione della poesia, ha però bisogno di un ispiratore e quindi nasce (dal - ndr) l'amore dell'uomo, del figlio, l'amore della casa, l'amore dell'esistenza. Però alla base c'è il bisogno di tirar fuori questo fuoco ardente che è in ognuno di noi, che è in ogni donna e che il poeta riesce a sublimare".

Quando Luisella Veroli le chiese rispetto alla sua prima raccolta di poesie *La presenza di Orfeo* che simbolo fosse Orfeo, Alda risponde, ancora una volta con una modernità e profondità che stupisce: "Orfeo

sono io. E io sono Euridice. Sono l'ambivalenza, l'androgino. La donna non si deve guardare, non si deve specchiare, insuperbire, ma deve vivere nell'umiltà il segreto della sua poesia. Il Mistero dell'amore poetico"

Speciale, infine, il suo rapporto con la musica: ogni tanto lei stessa cantava in privato, ma nel 1994 il cantautore Giovanni Nuti mette in musica i suoi versi e nel 1999 prende parte al CD del gruppo rock Bluvertigo *Canone inverso*. Perfino Milva nel 2004 le dedica un album: *Milva canta Merini*. Oggi si saranno incontrate lassù)

Grazie Alda



Fotografia di Giuliano Grittini (su gentile concessione)

*L'invito straordinario di Donatella Massimilla,
conducendoci per mano nella vita di Alda*

"Sono una Piccola Ape Furibonda"

Grazie per questo prezioso invito. Partecipare a questa bellissima collana di ritratti di donne straordinarie ci rende felici. Ora rivolgiamo noi un invito a voi.

Venite a trovarci presto allo Spazio Alda Merini, una Casa Museo a via Magolfa che non è la sua vera Casa. Ma che oggi, con la nuova direzione artistica del CETEC, insieme alle associazioni che compongono la rete Piccola Ape Furibonda, potrebbe diventare davvero la nuova Casa che ne ospita lo spirito e la memoria per far conoscere ed amare sempre di più anche ai giovani l'anima della grande Poetessa, come dalla diversità può nascere grande bellezza.

L'amore che lega il CETEC alla persona e all'anima di Alda Merini, è nato tanti anni fa, studiandone la vita, leggendone i versi. Poi sono venuti un giorno a trovarci a San Vittore, nella biblioteca della sezione femminile, dopo la sua scomparsa, due delle sue quattro figlie, Emanuela e Barbara, i suoi amici, Giuliano Grittini, l'inseparabile fotografo, Alberto Casiraghy, l'amico a cui, a qualsiasi ora del giorno della notte, dettava al telefono i suoi celebri aforismi, che poi Alberto, editore, illustratore e aforista anche lui, trasformava nei preziosi Pulcini-libricini stampati a mano in tiratura limitata oggi introvabili.

Le attrici detenute ed ex detenute del CETEC proprio questi aforismi hanno amato ed imparato, tanti anni fa. Tante Alde Merini un po' folli, roteavano al Piccolo Teatro Studio Melato nel San Vittore Globe Theatre Atto primo ... era il 2014.



Poi al Piccolo le attrici di San Vittore ci sono sempre tornate, l'ultimo spettacolo, Il Decameron delle donne, poco prima della pandemia.

Durante la pandemia abbiamo appreso di aver vinto il bando di gestione della Casa delle arti-Spazio Alda Merini.

Entrate da poco la stiamo ristrutturando, creando un Bar intitolato a Charlie, il cane che aveva dato il nome al suo luogo preferito, che non esiste più... dove andava a cantare e a suonare il pianoforte sui Navigli.



Fotografia di Giuliano Grittini (su gentile concessione)

Le stesse attrici, donne libere ora, sono pronte ad accogliere i visitatori dello Spazio Alda Merini a rivelare la stanza segreta di Alda custodita al primo piano del piccolo prezioso Museo. Un modo per restituirle affetto, amore. Del resto, la Poetessa

più volte era venuta a raccontarsi e a fumare nelle biblioteche di San Vittore, scrivendo dediche anche per i libri di poesie dei carcerati, donando parole come: " Ci sono fiori bellissimi che vivono avvinghiati ad una sbarra...".

Si intende aprire alla città degli "invisibili" e degli ultimi un luogo che è patrimonio di cultura e poesia, rendendolo fruibile ed accessibile, introducendo i visitatori non solo a conoscere e leggere le svariate edizioni dei libri di poesia e documenti della Merini, ma anche a sedersi in giardino o nell' atrio della sua casa ad ascoltare musica e canzoni che lei preferiva, a seguire un percorso sensoriale ed emotivo attraverso laboratori, performance, eventi che le sono dedicati e che le sarebbero piaciuti.



Negli ultimi anni sono fiorite tante performance e produzioni artistiche del CETEC dedicate alla Poetessa, approfondendo l'amicizia e la stima per le figlie, gli amici cari, da Giuliano Grittini ad Alberto Casiraghy, Arnoldo Mosca Mondadori, creando sinergie, progetti artistici e collaborazioni.

Tutto questo lavoro sarà nuovamente adattato allo Spazio Alda Merini, valorizzato dal CETEC per far vivere uno Spazio di arte, poesia, teatro accogliendo tante donne "diverse", proprio come lei. La nuova ATS, **Piccola Ape Furibonda**, CETEC insieme a Ebano, Errante e Promise, unisce, nel nome dell'amata Poetessa Alda Merini, anime diverse che abiteranno la casa come crocevia di desideri, di trasformazioni e di incontri.

Un progetto di Casa Aperta, come diceva Alda: "La casa della Poesia ha sempre la porta aperta", che siano attrici ex-detenute di San Vittore, come Elena Pilan, Mariangela Ginetti o Violeta Nieves, artiste come Gilberta Crispino e Rossella Rapisarda, allieve del CETEC del Municipio 6, ognuna di loro compirà un gesto artistico necessario ed importante per unire la Vera Casa della Merini, Ripa di Porta Ticinese 47, attraversare il Ponte a lei intitolato nel decennale della sua scomparsa, e giungere poi a via Magolfa in questa ex-Tabaccheria dove la Poetessa si recava spesso.

Ogni mattina, ogni weekend, troverete queste artiste straordinarie e un po' folli a prendervi la mano, a raccontarvi Alda, cantando, interpretando i suoi versi, narrandovi frammenti della sua vita. La Stanza da letto custodita nel Museo, che speriamo presto possa essere aperta al pubblico (ora è solo visibile dall'esterno di una porta di cristallo), possa divenire come in un gioco di specchi la moltiplicazione di tante Stanze. Stanze come luogo di condivisione, possibilità di trasformazione e cambiamento.

L'accesso gratuito a molte iniziative della Casa, generato dal mettere insieme risorse proprie delle quattro associazioni e progettualità in cantiere con il Municipio 6, fondazioni private ed enti pubblici, consente la partecipazione di persone del quartiere con caratteristiche di vulnerabilità, in particolare donne e bambini, anche di origine straniera. Inoltre, lo Spazio vuole essere un luogo in cui giovani artiste vengono ospitate in Residenze per sviluppare la produzione artistica. Infine, l'associazione CETEC vuole prepararsi a passare il testimone, dopo oltre trenta anni di attività, alle nuove generazioni, mettere a disposizione delle giovani associazioni di Piccola Ape Furibonda (gestite per lo più da professioniste di empowerment femminile, inclusione sociale e arti) la propria esperienza pluridecennale nella produzione e progettazione nel campo del teatro Oltre le Barriere e in luoghi non convenzionali. Vi aspettiamo! Seguiteci sui social, diffondete il nostro programma, parlatene agli amici. Servirà, ed Alda, appoggiata lassù su una nuvola, come il suo amico Arnaldo l'aveva disegnata sul famoso Muro degli Angeli, dall'alto ci sorriderà.

Donatella Massimilla

FONTI E SPUNTI BIBLIOGRAFICI

La presenza di Orfeo, Schwarz, 1953;
Destinati a morire, Lalli, 1980;
L'altra verità. Diario di una diversa, Scheiwiller, 1986;
Fogli bianchi, Biblioteca Cominiana, 1987;
Delirio amoroso, Ed. Il Melangolo, 1989;
Vuoto d'amore (1991), curato da Maria Corti - Ed. Einaudi, 1991;
Se gli angeli sono inquieti, Shakespeare and Company, 1993;
Aforismi, con fotografie di Giuliano Grittini, Ed. Nuove Scritture, 1993;
Delirio amoroso, Ed. Il Melangolo, 1993;
Reato di Vita. Autobiografia e poesia, Melusine, 1994;
Ballate non pagate (1995), a cura di Laura Alunno - Ed. Einaudi. 1995;
La pazza della porta accanto, Ed. Bompiani, 1995;
La vita facile, Ed. Bompiani, 1996;
Ringrazio sempre chi mi dà ragione, Stampa Alternativa, 1997;
Fiore di poesia 1951-1997, Ed. Einaudi, 1998;
Lettere a un racconto. Prose lunghe e brevi, Ed. Rizzoli, 1998;
Superba è la notte, Giulio Einaudi Editore, 2000;
Corpo d'amore: un incontro con Gesù, Ed. Frassinelli, 2001;
Aforismi e magie, Ed. Rizzoli, 2003;
Non curiosate tra le lenzuola dei poeti, a cura della Galleria ripArte di Milano, con foto di Giuliano Grittini, 2003;
La volpe e il sipario - poesie d'amore, Ed. Rizzoli, 2004;;
Io dormo sola - poesie, Ed. Acquaviva, 2005;
Canzone dell'ultimo Amore - poesie, Ed. Acquaviva, 2006;

www.spazioaldamerini.com